



L'atteggiamento di fronte ad una difficoltà può essere o di negazione e dunque si attende che magicamente il problema si risolva da sé (sono ragazzi...) o si cerca compulsivamente una soluzione (ci sarà pure il modo...).

Giorni fa ho sentito un genitore che riferiva di quanti specialisti si occupino di un problema di media gravità che registra il figlio e, dunque, di quali energie spenda lui stesso per tenere il passo tra appuntamenti, orari da rispettare, impegni sportivi e lavorativi.

La domanda è: dedizione o delega? Dove sta il confine e la scelta più efficace?

Questa domanda possiamo porla anche nei casi i cui non ci siano difficoltà nei ragazzi: è banale chiedersi: quanto tempo dedico a mio figlio? Sa di romanzina gratuita contro genitori che magari lavorano e che spesso sono già attanagliati dai sensi di colpa per le infinite ore che passano lontano dalla famiglia.

Forse ci si potrebbe domandare: quanto delego ad altri dell'educazione e del sostegno alla crescita di mio figlio ?